

Intervista a Giuseppe Cotturri / Festival della Partecipazione

“La Costituzione è dei cittadini”

STEFANIA PARMEGGIANI

La sfiducia nella politica e nelle istituzioni dilaga al punto che il numero di quelli che non vanno nemmeno più a votare supera quello dei voti raccolti da liste che di volta in volta risultano di maggioranza relativa. Questa situazione è pericolosa, la costituzione democratica è a rischio». Giuseppe Cotturri è il costituzionalista che ha messo a punto un pacchetto di proposte per rafforzare nella Costituzione la dimensione partecipativa della democrazia, quattro ipotesi che saranno presentate giovedì all'Aquila, durante l'incontro di apertura del Festival della Partecipazione. Sul palco della rassegna, promossa da ActionAid Italia e Cittadinanzattiva in collaborazione con Slow Food Italia, salirà anche Riccardo Fraccaro, ministro 5 Stelle per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. «Ridare efficacia alle istituzioni e senso ai partiti - spiega Cotturri - è possibile solo rilanciando la partecipazione politica di base e il ruolo delle organizzazioni civiche. Dal ministro mi aspetto attenzione e apertura».

Professore, l'incontro in cui Cittadinanzattiva avanza le sue proposte, è stato intitolato “la costituzione dei cittadini”. In che senso?

«La forza che negli ultimi anni ha difeso dalle aggressioni la Costituzione è stata la forza dell'opinione popolare. E poi questa espressione ha molto a che fare con la necessità di riscrivere

l'articolo 49. Il diritto di tutti i cittadini ad associarsi liberamente in partiti per concorrere a determinare la politica nazionale non significa che i partiti detengano il monopolio della politica.

Vorremmo che venissero esplicitati anche gli strumenti che la Costituzione già prevede: i referendum, le leggi di iniziativa popolare e le attività civiche dirette a realizzare interessi generali».

Che altro proponete?

«La revisione dei poteri referendari, inserendo accanto ai referendum abrogativi la possibilità di referendum preventivi di indirizzo, e anche referendum direttamente approvativi di proposte articolate di legge».

Anche su trattati internazionali?

«Non è accettabile che altri popoli abbiano il potere di accettare o rifiutare trattati internazionali e gli italiani ne siano esclusi. Per la costruzione europea e anche per le alleanze internazionali è insostenibile che non si trovino forme di espressione degli orientamenti popolari. Parlo di pronunciamenti preventivi, per i trattati già in vigore devono valere le vecchie regole».

Proponete anche la riforma monocamerale del Parlamento.

«Non si tratta solo di ridurre parlamentari e costi, il vero obiettivo è avere trasparenza e controllo pubblico sui percorsi decisionali. Proponiamo anche, ed è il punto più delicato, di cambiare le regole della revisione costituzionale».

Perché più delicato?

«Oggi può accadere che un solo partito, magari con meno del 40 per cento dei voti, possa avere i due terzi di parlamentari e quindi cambiare la Costituzione, senza che sia possibile indire alcun referendum popolare oppositivo. Senza arrivare a questo, per disporre dei diritti di tutti, basta un accordo di potere tra partiti. Crediamo che le modifiche costituzionali debbano essere sempre e comunque sottoposte all'approvazione del voto popolare».

